

## **BAMBINI AD ALTO POTENZIALE INTELLETTIVO**

### **Dispensa della prof.ssa Federica Mormando**

“C’è una sofferenza perlopiù ignorata in Italia e nel mondo: quella dei bambini ad alto e altissimo potenziale intellettuale. Sono il 3% della popolazione, sono diversi.

Hanno un pool non comune di capacità percettive, intellettive, ma anche di “sensibilità”: quel mix ancora poco definibile che permette di intuire, empatizzare, soffrire, gioire. Di questo mix noi vediamo la risultante, che tendiamo a interpretare prevalentemente dal punto di vista cognitivo: quella punta di iceberg che chiamiamo intelligenza”. ( Da “ Bambini ad altissimo potenziale intellettuale”- Ediz. Erickson

DONO : è la capacità allo stato potenziale

TALENTO : è la realizzazione del dono

FUNZIONI CRESTICHE: tutti i fattori che permettono al dono di svilupparsi in talento

### **La superdotazione intellettuale: l’immaginario collettivo e individuale**

#### **La paura**

L’immaginario collettivo che riguarda i bambini superdotati è prevalentemente negativo ed evoca il timore del superuomo: gigante della mente capace di prevaricare e annientare, sfuggendo a ogni controllo.

L’adulto teme il bambino superintelligente, perché pensa di non essere in grado di dominare e trattenere la furia di capacità superiori, se sviluppate e potenziate.

Le società temono il superdotato per lo stesso motivo: hanno paura di non poterlo frenare, tenere nelle regole, prevedere.

Questo timore si evidenzia nel confronto con le grandi capacità fisiche: insegnanti speciali, corsi speciali, sono riservati a chi è fisicamente dotato più degli altri.

Le espressioni più evidenti della paura sono:

#### **La negazione**

-non menzione nei programmi ministeriali. Inesistenza in Italia di progetti didattici ufficialmente riconosciuti atti a valorizzare e formare i bambini ad alto e altissimo potenziale intellettuale e neppure programmi obbligatori di formazione per gli insegnanti, che li preparino a riconoscere ed istruire questi bambini speciali. Non sono previsti insegnanti di “slancio”!

#### **La dequalifica**

La dequalifica si evidenzia nella lunga serie di atteggiamenti e luoghi comuni che circondano questi bambini come un’aureola malefica. Qualche esempio: “Se ha un talento, verrà fuori comunque” ( ignoranza del percorso dal dono al talento). “I bambini piccoli devono giocare, a farli studiare ci penserà la scuola” (ignoranza dell’identificazione infantile fra studio e gioco, errata identificazione di lettura e scrittura con uno studio imposto, supposizione che i tempi scolastici equivalgano a quelli mentali di tutti i bambini, eccetto quelli svantaggiati). “I troppo intelligenti non riescono nella vita” (ignoranza del percorso dal dono al talento al successo). “Non diciamogli che è intelligente, sennò si monterà la testa” (pregiudizio che – soltanto - al bambino iperdotato faccia male conoscere le proprie caratteristiche positive e proiezione su di esso di una presunzione che non appartiene a lui, ma ai grandi!). Spesso l’immagine del bambino superdotato è oggetto di presa in giro (vedi barzellette sui piccoli geni). Un altro modo di dequalificare i bambini superdotati è attribuire loro un’ombra patologica, con una sorta di desiderio di normalizzarli, anzi di renderli inferiori, scoprendo in loro un destino di imperfezione.

**La strumentalizzazione** si esprime principalmente nella fabbrica del bambino prodigio e nella

selezione di ragazzi con abilità specifiche, di solito matematiche o scientifiche, allo scopo di utilizzarli in ambiti prestabiliti che si ritengono particolarmente utili allo sviluppo di determinati settori della scienza o dell'industria.

### **Comprenderli**

Basterebbe chiederci come ci sentiremmo se non potessimo porre le domande che ci vengono in mente, perché noi disturbiamo, gli altri no. Se dovessimo stare ad ascoltare cose già capite e ripetute un numero imprecisato di volte. Se fossimo costretti ad eseguire compiti per noi troppo facili, se avvertissimo che ci stanno limitando, che ci stanno impedendo di "andare oltre". Se finissimo prima di tutti le consegne e dovessimo stare ad aspettare che abbiano finito anche gli altri, occupando il tempo in qualche modo, sempre senza disturbare. Anche l'irrequietezza di un bambino superdotato in classe sarebbe facile da capire, se ci mettessimo nei suoi panni. Quanto è difficile restare immobili, da bambini e da adulti, se invasi dalla noia?

Per quanto riguarda i bambini molto creativi, le loro uscite imprevedibili, le soluzioni non comuni, le associazioni inconsuete, contribuiscono spesso a circondarli di un alone di "stranezza" come se fossero ai limiti della norma. La loro genialità è troppo spesso interpretata come una piccola follia, interpretazione che dà sicurezza ad adulti che creativi non sono.

**I bambini prodigio** ottengono, in un'età che va fino ai dodici anni, risultati paragonabili a quelli di adulti molto preparati, in un campo che richiede un impegno assai significativo.

Le prestazioni straordinarie degli enfant prodige sono nel campo della matematica, o in quei settori in cui è necessaria e quasi sufficiente un'eccellente abilità tecnica, unita ovviamente a doni tali da poterla sviluppare.

Definire l'intelligenza

**"L'intelligenza non è solo quello che i test misurano, è anche quello che sfugge loro", scrive Edgar Morin. E dichiara Weschler : "Non è una particolare abilità, ma una competenza generale, una capacità globale che in un modo o nell'altro consente a un individuo di predisporre alla comprensione del mondo e ad affrontarne le sfide. L'intelligenza è una funzione dell'intera personalità ed è sensibile ad altri fattori oltre a quelli inclusi nel concetto di abilità cognitive".** I risultati ai test di intelligenza dipendono inevitabilmente anche da questi fattori".

L'intelligenza è da considerare fra i "comportamenti", perché è la risultante visibile di un'infinità di variabili, alcune delle quali sono un po' note o definite e definibili, ma molte altre certamente ci sono del tutto ignote. "Intelligenza" è un mazzo di possibilità che ognuno ha - diverso - alla nascita, che se opportunamente curate ricevono l'autorizzazione a crescere, articolarsi, esprimersi, altrimenti è possibile si perdano per sempre. Così come gli stessi semi possono diventare piante belli e forti in un terreno appropriato e non crescere mai, o crescere stentati, in uno inadeguato.

E, come le piante, l'intelligenza può sfiorire: anche il Quoziente d'Intelligenza può variare a seconda dei complessi casi della vita.

Il giudizio sull'intelligenza non è assoluto, ma legato alla cultura da cui proviene

Il Q.I. è una valutazione globale dell'intelligenza, risultante della somma di valutazioni parziali, fra cui ad esempio, intelligenza logica, matematica, spaziale, linguistica, memoria a breve e lungo termine, memoria figurativa... Alcune persone producono risultati altissimi in alcuni settori, bassi in altri.

Questi test, pur dandone un'idea, esaminano scarsamente le attitudini sociali (leadership, empatia), quelle artistiche specifiche, quelle creative.

Il pensiero creativo, un modo di essere!

Caratteristiche del pensiero creativo sono secondo Guilford la fluidità di idee, la flessibilità del pensiero, la complessità della struttura concettuale, la capacità di staccarsi dall'ovvio e

dall'ordinario rinunciando a interpretazioni tradizionali. Fra i tratti della personalità, la capacità di adattarsi a diverse condizioni ambientali.

Per Guilford la creatività si riconduce alle caratteristiche del pensiero divergente, cioè di quel tipo di pensiero che produce di fronte a un problema una grande quantità di soluzioni e di domande.

Relazione Q.I. – creatività

Quanto al rapporto Q.I. – creatività, l'opinione ad oggi più accreditata è che, a partire da un minimo di Q.I. di 120, non ci sia correlazione diretta fra livello di creatività e Q.I.

Si considera che i bambini superdotati, cioè con un livello di intelligenza assolutamente fuori dal comune, proprio diversa e superiore a quella degli altri, siano fra il 3% e il 5% della popolazione infantile. Una percentuale analoga è costituita dai bambini molto dotati, che mostrano cioè un livello d'intelligenza molto alto, come una normalità estesa al massimo livello.

Non si possono "catalogare" i bambini ad alto potenziale intellettuale, date le marcatissime differenze individuali. Dall'osservazione di molti di essi si può però verificare la frequenza di alcuni comportamenti.

Generalmente sono precoci, imparano a leggere a due - tre anni (la scrittura arriva fisiologicamente più tardi) si interessano precocemente a temi di interesse generale (vita e morte, giustizia e ingiustizia, società...). Date le condizioni indispensabili perché possano e desiderino conoscere ed evolversi, imparano più presto e velocemente degli altri qualunque cosa, associano ciò che apprendono in modo più complesso e articolato, sono più curiosi, e quindi – a parte le abilità psicomotorie il cui sviluppo è generalmente pari o anche inferiore a quello degli altri - "producono" pensieri e opere di qualità più elevata e di maggiore complessità migliori di quelli dei bimbi della stessa età.

Possono essere molto rapidi nella comprensione, ma anche fermarsi a lungo a riflettere, senza parlare finché non hanno chiarito il proprio pensiero.

Hanno quasi sempre un importante senso della giustizia, espresso anche in situazioni che non li riguardino personalmente. Le loro domande e le loro osservazioni destano sorpresa, se comparate con quelle dei bimbi della stessa età, per l'originalità, l'approfondimento, la qualità dei collegamenti. Si annoiano tragicamente alla ripetizione routinaria, preferiscono lavorare da soli, amano stare con bambini un po' maggiori d'età più che con i coetanei, sono sensibili all'armonia di ciò che li circonda, giudicano volentieri e con pertinenza.

E' però ingiusto, superficiale e limitativo considerare il bambino "superdotato" soltanto dal punto di vista cognitivo.

Il bambino superdotato ha un pool di sensibilità globalmente straordinario e più degli altri bambini si accorge di ciò che gli succede intorno, avverte le ingiustizie, incomprensioni, sofferenze proprie ed altrui, e più degli altri le interpreta. Questo bambino reagisce ad esse in modo importante, tanto da ritirarsi in se stesso o divenire polemico, o addormentare la sua sensibilità e anche la sua intelligenza per non soffrirne troppo. Spesso tiene consapevolmente nascosti le sue conoscenze e i suoi pensieri per sembrare o, peggio, diventare più simile agli altri. Come se riservasse le sue confidenze all'incontro speciale, che non sa di aspettare ma che riconosce immediatamente, con chi lo sa capire.

Se anche siamo abituati ad attribuire ragionamenti e curiosità di un bimbo superdotato a bambini più grandi di lui, dobbiamo sempre ricordarci che la sua sensibilità, le sue necessità emotive-affettive, il suo sviluppo motorio sono quelli propri della sua età.

Allo sviluppo straordinario delle capacità intellettive corrisponde spesso un certo impaccio motorio, e anche uno scarso interesse per le attività fisiche.

In una classe di venticinque bambini, si può trovare un bambino ad altissimo potenziale intellettuale. Questo bambino è diverso dagli altri, e proprio in quelle particolarità che riguardano l'apprendimento.

Comprende più rapidamente, gli vengono in mente più domande cui le spiegazioni dell'insegnante di solito non rispondono in modo esauriente, o non rispondono affatto, non ha il senso del limite di un

argomento, ma desidera andare "oltre". Le associazioni che gli vengono spontanee non sono neppure comprese dagli altri bambini. Questo comporta una difficoltà di sintonizzarsi con i compagni, una sensazione di diversità, quindi di inadeguatezza, che può concretizzarsi in sentimento e in parecchi casi in complesso di inferiorità.

Complesso che è tanto più probabile si sviluppi in un bambino quanto meno la famiglia è e si mostra consapevole delle sue doti, appoggiandolo nel suo percorso spontaneo, anche infischiosene dei tempi scolastici. Complesso che può svilupparsi anche se la famiglia ( o, evento più raro, la scuola) opprime il bambino con aspettative troppo alte. Per compensare il sentimento o il complesso di inferiorità il bambino può reagire cercando di farsi comprendere e valorizzare almeno dall'insegnante, per esempio facendo molte domande, alzando sempre la mano, insistendo per parlare prima e più degli altri. Anche se le osservazioni sono pertinenti, questo comportamento disturba classe ed insegnante, che spesso scoraggia il bambino rimproverandolo e togliendo l'attenzione a ciò che dice. Basterebbe, per risolvere il problema, che l'insegnante dedicasse un po' di tempo a lui solo, per spiegargli personalmente che ha capito quanto lui sappia e come desideri comunicarlo, ma che i tempi degli altri sono diversi e che anche lui li deve rispettare. Tutto questo, offrendogli alternative di lavoro, sia di approfondimento, sia di arricchimento.

Ma di solito questo non succede, e il rimprovero, spesso seguito dalla presa in giro dei compagni, fa sentire ancor più incompreso ed emarginato il bambino, che può strutturare un sentimento di sé come incompreso, maltrattato, cattivo. Un sé strutturalmente isolato. E un sentimento della scuola come nemica. Tutto questo è pericoloso, perché può costituire la premessa a uno sviluppo della personalità meno equilibrato e gioioso di quanto potrebbe e dovrebbe essere, e anche a un'ostilità rivendicativa verso la scuola che può in futuro trasferirsi alle istituzioni.

Il bambino superdotato si annoia alla routine, non sopporta di sentir ripetere spiegazioni di argomenti che ha già capito o di dover seguire esercizi su ciò che già conosce. Abituato a comprendere tutto subito e facilmente, può diventare un esperto nella distrazione, che concretizza, a seconda del carattere, nell'astrarsi da ciò che succede in aula, oppure nel creare occasioni di disturbo e di espressione di un'ostilità reattiva. Può anche legarsi a bambini devianti, ritenendoli più interessanti di quelli diligenti.

Se non gli vengono offerti gli argomenti di studio in modo da stimolare il suo interesse e abituarlo a difficoltà graduate al suo livello, l'abitudine a capire tutto e subito fa sì che il bambino confonda l'aver capito con l'aver imparato. Proprio i bambini più dotati possono quindi diventare superficiali e non imparare mai a studiare. Spesso i bambini ad alto potenziale intellettuale riescono male a scuola. Alcuni, in nome del buon rapporto con i compagni, si adeguano, ripiegano le ali per stare nella scatola in cui sono stati messi e addormentano parte delle proprie capacità. Altri si rifugiano in un mondo privato.

Altri ancora sviluppano ostilità verso la struttura scolastica, ostilità che potrà riversarsi poi sulla società in generale e sui superiori che incontreranno nella vita lavorativa. Di solito non conoscono i propri limiti: quando, più avanti, si troveranno di fronte a vere difficoltà o semplicemente ad argomenti complessi o a una mole di lavoro che richieda uno studio costante, potranno non comprendere che è l'oggetto di studio ad essere più difficile di quelli cui sono abituati e non loro ad essere incapaci. Dubiteranno di sé, delle proprie capacità mai messe prima davvero alla prova. Molti superdotati si scoraggiano di fronte allo studio avanzato e mollano, abbandonando l'università e gli studi superiori, cred Nell'arricchimento si ramifica la conoscenza in associazioni e collegamenti che spaziano trasversalmente. Si esce dagli schemi consueti. L'arricchimento sviluppa sia l'aspetto logico sia l'aspetto creativo del pensiero.

Gli obiettivi dell'arricchimento sono ben descritti da Gallagher (24): esso si realizza con uno stile di insegnamento che sviluppi la capacità di

- associare e mettere in relazione concetti

- valutare i fatti e gli argomenti in modo critico
- creare nuove idee
- ragionare su problemi complessi
- comprendere situazioni, epoche e popoli diversi
- avere una capacità di giudizio indipendente dall'ambiente

Si può svolgere un percorso di arricchimento considerandone prevalentemente l'aspetto logico oppure dando più importanza all'aspetto creativo. Benché sia utile sviluppare i due aspetti del pensiero, che andranno poi a convergere, in ogni bambino, può essere opportuno privilegiarne uno in funzione del carattere dell'allievo cui ci si rivolge.

Ad esempio i bambini estroversi, con facilità di relazione e voglia di agire, anche talora in modo impulsivo, saranno più a loro agio in una pedagogia "della scoperta", mentre per gli introversi potrebbe essere più adatto un itinerario più programmato.

Secondo la mia esperienza il metodo meno noto ai nostri insegnanti è quello dell'arricchimento, che invece è per il bambino fonte di divertimento e esercizio di pensiero e di studio assai soddisfacente e motivante.

### **Arricchimento**

Benché molto debba essere lasciato all'inventiva dell'insegnante, e anche all'improvvisazione consapevole che deriva dal diretto e imprevedibile rapporto con ogni bambino, si può schematizzare il metodo con cui si effettua l'arricchimento considerando che si sviluppi in tre fasi, che si concretizzano in più di una lezione.

-Prima fase: si generano le domande. Si insegna al bambino come si possano sviluppare molte domande a partire da qualunque argomento.

1) Si focalizza il punto di partenza.

2) Lo si pone al centro di una serie di domande/associazioni.

-Seconda fase: si scelgono una o più domande fra quelle generate nella prima fase

-Terza fase: si sceglie un nuovo soggetto, tratto da una domanda fra quelle generate nella seconda fase, si suscitano nuove domande, infine se ne isola una e si procede a rispondere.

Naturalmente l'insegnante deve prepararsi su più temi e allenarsi a porre e suscitare domande partendo dagli argomenti scelti, ma anche da spunti imprevisti e situazioni contingenti. Quando un bambino finisce (bene) i compiti prima degli altri, o si notano in lui le caratteristiche di una dotazione particolare, è opportuno proporgli un'attività stimolante e utile. Ciò si realizza pienamente se si è capaci di insegnare il metodo dell'arricchimento, in modo che l'allievo possa realizzarlo anche autonomamente.

È necessario per questo che vi sia un angolo pronto nella classe con qualche libro e con un'enciclopedia, magari multimediale, facilmente consultabile.

### **TESTI CONSIGLIATI**

Federica Mormando "Bambini ad altissimo potenziale intellettuale ediz. Erickson

E.Morin "Una testa ben fatta" Ediz. Raffaello Cortina